



PROVINCIA DI MANTOVA

VIII COMMISSIONE CONSILIARE AMBIENTE SICUREZZA CACCIA E PESCA

Il giorno 30 gennaio 2012 alle ore 18,00, presso la Sala Consiliare della Provincia di Mantova – via P. Amedeo, 32, previa regolare convocazione, si è tenuta una seduta della Commissione Consiliare VIII^a Ambiente, Sicurezza, Caccia e Pesca, con il seguente ordine del giorno:

- Approvazione dei verbali delle sedute del 14 dicembre e 20 dicembre 2011;
- Situazione nutrie – valutazione provvedimenti da adottare;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti i membri della Commissione:

- MENEGHELLI Stefano su delega di DARA Andrea
- GAZZOLI Elga
- MANCINI Paola
- NEGRINI Francesco
- PIPPA Davide
- STEFANONI Gabriele
- TIANA Franceschino
- ZUCCA Tiziana

Assenti: BARAI Giampietro, BIGNOTTI Germano, MORSELLI Beniamino, REFOLO Paolo.

Sono presenti anche Assessore M. Castelli, G. Urbani, A. Acerbi (Provincia di Mantova).

Presiede la riunione il Presidente TIANA Franceschino.

Segretario della Commissione SANFELICI Lorenzo.

Sono approvati i verbali delle sedute del 14 dicembre e 20 dicembre 2011 con la sola astensione del Consigliere Stefanoni.

Tiana introduce l'oggetto della seduta odierna.

Castelli illustra l'oggetto della seduta, passando la parola ad Acerbi per la presentazione della problematica delle nutrie, mediante slides.

Acerbi, con l'ausilio di slides, fa una breve premessa sulla "nutria" e suoi comportamenti, passa poi a relazionare in merito ai piani di contenimento.

Urbani puntualizza che per la conformazione del territorio mantovano che confina con altre 8 province non risulta possibile pensare all'eradicamento.

Acerbi Questa puntualizzazione era assolutamente necessaria perché uno dei requisiti fondamentali sarebbe quello di un'azione concertata ampia su tutto il territorio interessato, che nel nord Italia coincide con tutti i bacini confinanti dei principali corsi d'acqua, quindi

l'estensione è dal Piemonte fino al Veneto ininterrottamente e si estende anche all'Emilia Romagna con i bacini degli affluenti del Po che vengono dall'Emilia e dalla Romagna. Qual è l'approccio della Provincia di Mantova? L'unico approccio ad oggi è quello di intervenire con il contenimento il più massicciamente possibile con le risorse a disposizione esclusivamente con il trappolaggio, vuol dire con metodi non cruenti di cattura e di abbattimento. Le nutrie vengono prese con le gabbie e trappole posizionate sul territorio. Il tutto è basato su una squadra di operatori volontari abilitati dalla Provincia, che si muovono sotto lo stretto controllo e coordinamento degli agenti di vigilanza. Sono tutti interventi concertati con una macchina organizzativa veramente complessa e con un lavoro costante che dura tutto l'anno fondamentalmente. Una volta che la nutria entra in trappola nell'arco delle 24 ore viene abbattuta con pistole ad aria compressa. Questo metodo è preferito al cloroformio intanto perché crea meno sofferenza all'animale, è più rapido e non c'è rilascio di sostanze tossiche in atmosfera perché comunque il cloroformio è una sostanza tossica, c'è un certo pericolo per gli operatori. Essendo operatori volontari ci sono anche dei problemi legati poi alla sicurezza sul lavoro e quindi il nostro approccio è quello della pistola ad aria compressa. Questo metodo è stato approvato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, che è l'ente che rilascia anche il parere vincolante sui nostri piani di contenimento, quindi con tutti i crismi del caso. Qui c'è una descrizione delle trappole che non vi interessa. Le trappole sono rispettose dell'animale, durano per anni, non sono cruente, sono estremamente efficienti, possono essere spostate e non spaventano il resto del gruppo. La Provincia di Mantova già a partire dal '93 si è attivata con un suo piano che ha gestito per tutti questi anni. Concentriamoci sul trend delle catture nell'ultimo triennio. Vediamo un trend di catture crescente a fronte di un'evoluzione di danni che è leggermente in flessione. Questo ci porta a concludere con un buon margine di attendibilità che in realtà la popolazione delle nutrie, come vedremo anche dopo se avete delle domande specifiche, non è in crescita ma è costante sul territorio. Ciononostante, come vedremo poi dopo se vi interessano i dati di dettaglio, il nostro piano di contenimento riesce ad abbattere circa metà della popolazione che nell'arco di un anno, in base ai numeri che vi davvo prima, si ripristina. Quindi si riconsolido sul territorio e la nostra è una battaglia persa perché noi abbattiamo metà popolazione che nell'arco dell'anno si ripristina tal quale. Concentriamoci su quanto ha speso l'anno scorso la Provincia. L'anno scorso abbiamo speso circa 220 mila euro con un costo medio per capo di 7,81. Poi se ci saranno domande vedremo anche quanto spendono le Province limitrofe che ci hanno fornito dei dati. Il nostro dato è molto buono, siamo la Provincia che spende meno per capo, comunque è un piano che funziona anche in termini di costi. Il grosso della spesa è il contributo dato ai consorzi di bonifica convenzionati e ai Comuni convenzionati, perché il nostro piano funziona con convenzioni con i Comuni o i consorzi di bonifica che accettano di collaborare per la gestione delle gabbie e il coordinamento di quella macchina organizzativa di cui vi parlavo prima, con tutti i volontari di riferimento. Per ogni nutria vengono erogati al Comune 6,1 euro a capo, che il Comune dovrebbe stornare ai volontari. Non sempre purtroppo lo fa, tante volte i Comuni trattengono parte della quota, o anche tutta, e questo disincentiva fortemente poi l'attività dei volontari in quel Comune, però su questa partita noi non abbiamo nessun controllo, nel senso che noi arriviamo ad erogare il dato in base alle nutrie catturate e contate. Spesso i Comuni che si lamentano di più sono proprio quelli meno virtuosi da questo punto di vista, cioè intascano i soldi e poi si lamentano che la Provincia non fa nulla. Possibili miglioramenti sicuramente ci sono perché il piano non è perfetto, nessuna attività umana lo è del resto, quindi ben vengano consigli e miglioramenti, con la consapevolezza che questa macchina è complessa, ridata, funziona da anni, è onerosa per la Provincia e dimostra un impegno serio e costante dell'ente nell'arco degli anni. Quindi prima di alterare il suo funzionamento bisogna capire bene in che direzione si vuole andare. Possibili ottimizzazioni assolutamente indiscutibili sono intanto la garanzia della continuità dei fondi della Regione. Vi dico le ultime cifre. Nel 2010 la Regione ci aveva dato circa 67 mila euro, nel

2011 questa cifra si è abbassata a 49.900 euro, quindi abbiamo una costante erosione dei finanziamenti regionali. Fra l'altro questa cifra non essendo la cattura delle nutrie un'attività istituzionale vera e propria, perché c'è una legge regionale di propria iniziativa, non su delega nazionale... ve la faccio breve. Questa attività non pesca dalle accise sul carburante, quindi non risulta come un'attività di competenza propria della Regione all'inizio dell'anno, per cui i fondi non vengono stanziati all'inizio dell'anno ma vengono individuati dopo l'assestamento di bilancio che la Regione fa a giugno/luglio. Quindi dopo l'assestamento di bilancio di giugno/luglio se le rimangono dei fondi residui ne destina una parte per le nutrie. Quindi la Provincia non da quanto entrerà dalla Regione fino ad agosto. Quest'anno lo abbiamo saputo in settembre e voi capite che cosa può volere dire questo per gestire un piano con i costi che vi ho prospettato prima. In ogni caso come vedete non coprono neanche la metà della cifra che poi la Provincia impegna in questa attività. La garanzia dell'erogazione dei fondi regionali è veramente una questione di sopravvivenza per il nostro piano. Un'altra ottimizzazione sarebbe la fattiva e concreta collaborazione da parte delle associazioni agricole, che non hanno mai voluto collaborare ad oggi. Spiace dirlo però è così. Le associazioni agricole si considerano degli utenti della Provincia da questo punto. Questo non è corretto perché una collaborazione da parte loro anche non onerosa in termini di impegno degli agricoltori porterebbe enormi miglioramenti al piano. Invece chi collabora – questo va detto con grande onestà – sono i nostri operatori volontari, che sono operatori volontari legati all'aspetto della gestione venatoria, quindi sono cacciatori che si fanno carico di questo problema del territorio. Va dato onore ai cacciatori in questo caso. Altro possibile miglioramento indiscutibile è la sperimentazione di un diverso approccio nella gestione delle sponde dei corsi d'acqua e qui parliamo invece di consorzi, vale a dire, come dicevo prima, un consolidamento delle sponde fatto con alberature, inerbimenti, messa in opera di reti contenitive, probabilmente sarebbe un valido deterrente all'insediamento delle nutrie o almeno all'escavazione massiccia, come avviene oggi. È chiaro che un argine pelato, senza vegetazione, è il massimo che una nutria possa chiedere per scavare una tana. Quindi questo sarebbe un valido elemento di dissuasione allo scavo e sarebbe invece un fattore di consolidamento degli argini. Questo proprio in estrema sintesi, poi se avete delle domande vediamo i documenti di dettaglio.

Tiana passa la parola a Castelli affinché parli degli incontri avuti con i Comuni.

Castelli La cronistoria dei 4 incontri territoriali, in funzione dei quali si può sostenere che il sistema funziona secondo modalità diverse nell'area mantovana. È estesa la presenza di volontari. I volontari sono organizzati in genere dai rispettivi Comuni. Nel Sinistra Secchia la disponibilità per quanto riguarda la posa in opera e il prelievo delle nutrie avviene ad opera di dipendenti del Consorzio di Bonifica. Sono volontari, non sono nel mansionario del Consorzio, però in quella occasione si può contare su questa disponibilità di volontari, altrimenti sono persone, in genere si tratta di pensionati, che si dedicano a questo controllo territoriale. Nell'area dell'asolano invece ci sono parecchi Sindaci che oltre all'uso delle gabbie hanno autorizzato lo sparo, anche se questo sparo per quel che ho capito viene organizzato in maniera un poco diversa, un po' più rigidamente controllato in alcuni Comuni, un po' meno in altri e anche con qualche rimostranza a volte da parte dei cittadini. In quelle aree in ogni caso la disponibilità di volontari è data dai cacciatori, quindi i Sindaci in buona sostanza rispondono a queste presenze autorizzando lo sparo che è in genere contrastato, nel senso non autorizzato dalla Prefettura. In ordine alla cattura la relazione che vi è stata inviata dice che oltre ai tre anni nei quali le catture sono pure aumentate c'è davvero un abisso negli ultimi 8/10 anni, si passa da poche centinaia alle 27-28 mila nutrie catturate quest'anno, quindi un aumento esponenziale sia in termini di numero di catture sia in termini di costi. Questo è un altro aspetto di grande importanza vista la difficile situazione finanziaria dell'ente, come di tutti gli enti, è una cosa che sappiamo. Sono state richieste precisazioni su quanto sia il danno arrecato da queste

presenze e i consorzi ci hanno risposto con alcune osservazioni. Sono osservazioni un poco generiche ma che in ogni caso segnalano anche questo dato ufficiale che viene dai consorzi di bonifica interpellati in ordine al danno territoriale, soprattutto sulle arginature e i canali, dei rispettivi territori consortili. Anche qui osservate come si vada da un onere di circa 15 mila euro alle stime. Si tratta di stime in verità perché non sempre i danni sono riconducibili sicuramente alla presenza di nutria: si va da danni molto più robusti del Consorzio di Bonifica Fossa di Pozzolo, 500 mila euro l'anno, ai 70 mila euro del Consorzio di Burana e i 100-150 mila euro delle Terre dei Gonzaga nell'Oltrepo mantovano. Questi sono i danni che vengono segnalati. Un'ulteriore osservazione è su ciò che fanno le Province limitrofe. Si sentono dire cose un poco strane, per esempio anche sui quotidiani è stata riportata la notizia che a Ferrara la presenza di nutrie è eradicata. Ci troviamo a discutere anche di notizie certamente poco fondate. È vero che la Provincia di Ferrara ci ha dato una risposta in ordine alle catture relative al 2010, 1248 nutrie, con 139 mila euro di costo, cioè un costo di circa 100 euro per nutria, per l'abbattimento in quella provincia. La Provincia di Rovigo ha catturato l'anno scorso 5175, 1350 soggetti abbattuti con fucile, spendendo 108 mila euro, quindi 20 euro per nutria da quello che ci è dato di capire. La Provincia di Cremona ha catturato, stimate però, non consegnate alla fase successiva di stoccaggio ed incenerimento come nel nostro caso (per noi quasi 28 mila sono un dato certo), 46 mila, che sono quasi il doppio delle nostre ma le nostre sono contate, 46 mila sono stimate. È vero che la Provincia di Cremona spende per questo servizio fino ad ora 47 mila euro, cioè 1 euro per nutria. È anche vero che da pochi mesi è in atto un nuovo sistema del quale la Provincia sta stimando il costo e che comunque consiste sempre nella cattura con trappole e con una squadra di professionisti incaricati. Quindi è probabile che il loro costo in questa Provincia lieviterà congruamente, mi pare inevitabile. Mentre invece della Provincia di Verona sappiamo soltanto che nel 2009 sono state catturate 10 mila nutrie, non abbiamo indicazioni del costo annuo, quindi nemmeno del costo per nutria. Un'altra informazione per completare. Ci sono alcuni Comuni e i Sindaci rispettivi ci segnalano come abbiamo emesso ordinanze secondo un paio di articoli del D.Lgs. 267/2000, che si rifà al Testo Unico sulle leggi di pubblica sicurezza di vecchia data e in base a questi due articoli, uno legato alla sicurezza igienico sanitaria, l'altro alla sicurezza in generale della popolazione, i Sindaci autorizzano ma c'è qui un'azione molto precisa della Prefettura che tende a limitare queste autorizzazioni perché per legge devono essere quanto meno... laddove la nutria sia incontenibile limitano la durata dell'ordinanza a tempi ristretti. Qualche Sindaco si permette di dire "per la durata di un anno", viene ritenuta assolutamente incongrua. Questi sono i materiali con i quali abbiamo a che fare. Come Provincia stiamo anche predisponendo un monitoraggio, siamo costretti a farlo "fai da te", le indicazioni regionali non sono ancora pervenute, però è stata sollecitata da qualche Sindaco anche una normativa, che in verità non è recentissima, ha tre anni circa, in base alla quale peraltro il Presidente della Provincia è caricato di un onere: quando si abbia un adeguato monitoraggio della presenza di nutrie, quando si constati l'inefficacia dei metodi autorizzati d'intesa con i Sindaci il Presidente della Provincia può autorizzare l'abbattimento diretto degli animali. Questa è legge regionale peraltro, rispetto alla quale dovremmo avere un monitoraggio il più completo possibile e poi poter dire (mi pare che dai dati segnalati non sia del tutto certo) che i metodi finora usati siano inefficaci. Se le catture sono arrivate a 28 mila vuol dire che ci sono parecchie nutrie, sono parecchie di più, mi pare che gli uffici stimino intorno a 60-70 mila le presenze, anche se stiamo cercando di affinare questo ma è chiaro che non si possono mica contare, però il forte incremento avvenuto negli ultimi anni relativamente a queste catture - pensate che siamo passati da 5 mila catture nel 2003 alle 28 mila del 2011, quindi c'è stato un salto enorme, questo ci dice anche come questo metodo sia di fatto un metodo efficace. In ogni caso quando si constatino monitoraggio e inefficacia al Presidente della Provincia è riservata la possibilità di intervento diretto, d'intesa con i Sindaci. Questo è il quadro conoscitivo fino ad ora da noi rilevato che abbiamo voluto

offrire perché nelle 4 riunioni territoriali certamente ciò che ci è stato detto qualitativamente è la percezione che la presenza di questo animale sia in aumento, non abbiamo i numeri, la percezione qualitativa è questa e dal punto di vista dei danni territoriali, non solo in ordine a sicurezza umana e così via, certamente i consorzi ci aiutano, chi più, chi meno, a dire che si tratti in qualche caso anche di danni consistenti.

Gazzoli chiede di leggere e commentare la relazione dell'aggiornamento 2012 del contenimento della nutria, trasmessa via mail a tutti i consiglieri.

Meneghelli non ritiene necessaria la lettura.

Mancini e Zucca sono d'accordo con la lettura del documento.

Tiana ritiene dunque che si possa procedere con la lettura che necessariamente si concluderà in altra seduta.

Urbani puntualizza che le slides mostrate non sono che una sintesi della relazione.

Si procede con la lettura della premessa da parte di **Castelli**.

Mancini: Io mi fermo già subito nel senso che per me già un'analisi costi/benefici favorevole all'eradicazione...cioè l'eradicazione sarebbe subito favorevole, costi quel che costi ma sarebbe un costo definitivo perché una volta che le abbiamo eradicato a mio avviso... se il problema è, come dicevamo prima, che comunque sono animali autoctoni, quindi non sono nostri, l'eradicazione sarebbe la definitiva soluzione a tutto il problema.

Acerbi: Però va tenuto presente anche l'altro co-fattore, cioè la mancanza di fenomeni di immigrazione.

Mancini: Quello senz'altro, però provarci sarebbe fondamentale con un accordo sicuramente delle altre 8 province confinanti, però sappiamo che risolve il problema alla fonte.

Tiana: Se mi è consentito secondo me dobbiamo partire già...quando parliamo della legge, l'art. 41 dice esplicitamente: "Il controllo esercitato selettivamente viene praticato di norma mediante metodi ecologici". Vuol dire che bisogna prima utilizzare determinati metodi e dopo...perché come è stato messo ben in evidenza se non ci sono degli interventi in tutta la fascia vicina a quelli che sono i corsi d'acqua questo... perché vediamo che da parte degli agricoltori...cioè arrivare sino al bordo dell'argine di fosso si tira via tutto perché bisogna coltivare sino al bordo. Quindi nel cercare di prevedere determinati interventi bisogna avere determinate valutazioni, perché se no corriamo il rischio che bisogna annientare, sradicare completamente questi animali, in un modo o nell'altro bisogna sradicarli. Ci sono delle situazioni in cui bisogna fare alcune valutazioni.

Mancini: Presidente, viene definita una calamità naturale. È un animale che non è mai stato sul nostro territorio. Non stiamo pensando di togliere gli scoiattoli piuttosto che i pesci dall'acqua, stiamo parlando di un animale che non era presente e che comunque crea delle calamità naturali.

Stefanoni: Io invece la leggo in un'altra maniera questa cosa. Questa è una relazione che dice: "Un'eradicazione sarebbe possibile a fronte di 6 requisiti fondamentali che devono essere contemporaneamente soddisfatti". Quindi tutti questi requisiti dovrebbero essere

soddisfatti, il che equivale che non è possibile l'eradicazione perché è impossibile che tutti questi 6 elementi contemporaneamente vengano soddisfatti.

Acerbi: Non è vero perché c'è un precedente: nella valle del Tamigi la nutria è stata eradicata.

Stefanoni: Allora è chiaro che devono essere attuati quei sistemi per poter definire e raggiungere questi 6 obiettivi contemporaneamente.

Acerbi: L'Inghilterra è un'isola quindi ha dei confini naturali molto importanti, sostanzialmente il mare.

Stefanoni: Quindi qua non è possibile.

Mancini: È stato messo anche come animale cacciabile poi la nutria.

Stefanoni: Da questa relazione vuol dire che non è possibile l'eradicazione, quindi partiamo già da un punto di non ritorno, nel senso che è possibile l'eradicazione solo ed esclusivamente nel momento in cui questi 6 elementi vengono soddisfatti contemporaneamente. Quindi si parte già dal presupposto che questo non è possibile.

Acerbi: Il mio ruolo è quello di portarvi i dati e non esprimere opinioni. Questi 6 punti non sono una mia opinione personale o dell'ufficio, abbiamo riportato un testo di letteratura scientifica del più grande esperto italiano di nutrie che è il professor Cocchi che lavora per l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.

Stefanoni chiede se i sei punti della premessa si possano verificare contemporaneamente sul nostro territorio.

Castelli risponde che ciò è possibile se tutte le Province in sinergia agiscono efficacemente.

Zucca: Al di là della relazione che stiamo leggendo io volevo puntualizzare una cosa. Noi siamo consapevoli che le nutrie arrecano danno al nostro territorio? È un discorso che dobbiamo tutelare al meglio il nostro territorio, vale a dire i nostri argini, le colture che abbiamo? Se abbiamo chiaro questo problema forse con l'aiuto di tutti e anche delle province limitrofe possiamo trovare una strategia per fronteggiare il problema, perché è inutile che diciamo l'eradicamento no perché non ci sono tutti i requisiti. Intanto dobbiamo essere consapevoli che le nutrie ad oggi sono numerosissime, sono forse dannose da quello che si dice, perché l'ufficio e l'Assessore hanno portato dei documenti, però di riscontro ne abbiamo altri, vale a dire delle associazioni degli agricoltori che si lamentano e delle associazioni anche venatorie che si lamentano. Quindi, voglio dire, ci sono discordanze di pareri su questo problema. Quello che sto cercando di capire e di mettere a fuoco è questo: siamo consapevoli che le nutrie sono numerosissime e possono portare effettivamente dei disagi? Indipendentemente dal lavoro fin qui svolto dalla Regione, che può anche essere ed è ottimo per quello che posso conoscere io, però a questo punto possiamo concordare sul fatto che il numero è esagerato di questi animali sul territorio? Su questo punto siamo d'accordo? Possiamo trovare una strategia comune che metta d'accordo le figure che possono proteggere in qualche modo la natura ma anche le associazioni dei coltivatori, i consorzi che curano gli argini e trovare un sistema che possa

accontentare queste tre figure per poter fronteggiare il problema? Secondo me abbiamo oggi gli strumenti per poterlo fare, ci possono essere le potenzialità che possono arrivare dalla contracccezione, ci sono gli spari, ci sono le gabbie, ci sono le reti di contenimento, ci sono un sacco di soluzioni che possono essere affrontate, però vanno messe in atto in un modo equilibrato, con il buonsenso, con la collaborazione di tutti per far sì che questo problema venga non dico estinto ma perlomeno limitato nel vero senso della parola. Mi spiego meglio. Dal 2004 la Provincia sta operando con dei piani sulle nutrie, con investimenti economici, con il coinvolgimento di volontari, quindi tutti hanno creduto in un determinato progetto e in questo sistema. Oggi come oggi né uccidiamo 10, se ne riproducono 15 e ogni anno abbiamo sempre uno scarto. Quindi il numero delle nutrie è cresciuto a livello esponenziale, come leggevo anche dalle relazioni che abbiamo. A questo punto bisogna fare qualcosa. Quindi facciamolo, facciamolo insieme, facciamo con la collaborazione di tutti gli enti coinvolti, perché tutti possono portare dei contributi e sono tutti contributi accoglibili, però bisogna fare qualcosa. Quindi c'è bisogno di un abbattimento massiccio di queste nutrie per poi lasciare lo spazio, nel frattempo, per poter mettere delle reti di protezione, vado a fare delle cose, però bisogna fare qualcosa secondo quello che posso vedere io e dai riscontri che ho sul mio territorio. Quindi bisogna intervenire in modo forte, deciso e concreto e investire i soldi in finanziamenti che ci sono per un abbattimento massiccio, rispettando il benessere degli animali perché nessun va a fare delle mattanze e nessuno di noi sta pensando di trucidare questi animali. Apro una parentesi. Io sono una persona che dal punto di vista personale ama gli animali all'inverosimile, però andando in giro sulle strade incontri delle nutrie, le abbatti, puoi causare degli incidenti, i trattori si ribaltano perché ci sono questi buchi e ci sono degli incidenti che occorrono nelle campagne. Secondo me è giusto, è ora, è tempo e modo per poter mettersi attorno a un tavolo con tutte le associazioni coinvolte e far sì che questo problema venga eradicato, però in modo massiccio, con tutte le nostre forze.

Negrini: Io penso che il Consigliere Zucca abbia colto nel segno perché noi siamo degli amministratori, noi Consiglieri abbiamo il compito di votare un Bilancio tutti gli anni e di destinare le risorse in base alle nostre competenze e in base alle nostre idealità o priorità o le cose che riteniamo più vitali. Io come Consigliere provinciale non ho nessun argomento plausibile nei confronti di nessun cittadino, nessun organo di stampa e anche, se volete, un po' anche con me stesso, per dire sono nel giusto quando spendo in un anno 200 e passa mila euro che sono un fondo addirittura superiore al fondo dei disoccupati. Sappiamo bene che i disoccupati che possono prendere quattrini da questo fondo sono persone che hanno un reddito misero, che hanno bambini a carico in età scolastica. Io non ho una ragione neanche con me stesso. Allora abbiamo visto che uno dei problemi sono i fondi della Regione. Il problema è che la situazione economica è quella che conosciamo, è quella che leggiamo, i fondi della Regione saranno sempre meno, come sono sempre meno i nostri fondi perché ci sono sempre meno soldi per tutti. Allora se noi siamo consapevoli che la situazione dopo x anni di questa metodologia non ha fatto un passo in avanti nel migliorare la situazione, non perché è sbagliato ma perché magari ci sono delle condizioni climatiche, abbiamo tanta acqua, qualche Comune non ha fatto il suo dovere, magari non lo ha fatto la Provincia negli anni passati, nel modo compiuto, però il risultato qual è? Io dopo x anni non ho un problema più piccolo, ho speso quella montagna di soldi e comunque un problema più grande rispetto a 5 anni fa o comunque uguale, non ho

migliorato. Mi si può dire che non è migliorato neanche nelle province vicine, può darsi. Allora io come amministratore devo arrivare al punto di dire che comunque questo sistema così com'è non può andare avanti, o lo modifichiamo in parte o lo modifichiamo radicalmente o lo modifichiamo insieme alle province limitrofe, insieme alla Regione o tentiamo con il legislatore di modificare le norme che ci permettono di utilizzare altri sistemi, ma oggettivamente così a mio giudizio non si può andare avanti perché tanto guardate, lo ha detto giustamente prima il funzionario, uno dei vincoli che ha questo piano sono i fondi. Guardate che i fondi saranno sempre meno, sia dalla Regione sia dall'interno della Provincia. Non è che possiamo aumentare le tasse come ente provinciale e poi avere queste altre emergenze sociali come sono i disoccupati, come sono le emergenze ambientali, parlo ovviamente di siti inquinati, le scuole. Alla fine il nostro compito di Consiglieri è di guardare alla fine i bilanci, dire spendiamo tot sulla cultura, tot sull'ambiente, tot sulle strade, sulle scuole, eccetera, ma su questa cosa non possiamo fare 5 anni così, secondo me, con questi costi che magari aumenteranno anche, perché qui aumenta tutto, aumenterà anche lo smaltimento, aumenteranno i costi base, se non verificiamo nemmeno un piccolo passo in avanti di miglioramento. Quindi in base alla legge è necessario che secondo me la Provincia parta con un monitoraggio immediato che stimi la popolazione delle nutrie quant'è oggi e qual è stato il suo...in base ai cicli riproduttivi che sentivo prima che l'Assessore ci spiegava, eccetera, e se abbiamo un aumento della popolazione e continuiamo a spendere più soldi fermiamoci perché non è a strada corretta. Non chiedete a me qual è, non mi sono mai occupato di queste cose, però a me compete valutare se una cosa dove io spendo una montagna di quattrini così migliora o non migliora, perché se non migliora ho il dovere di dire fermiamoci, facciamo qualcosa di diverso, proviamoci.

Meneghelli: Una domanda per la dottoressa, una domanda tecnica. Quanto tempo ci impiega un cucciolo di nutria femmina a diventare fertile?

Acerbi: Circa 6 mesi, comunque nell'arco dell'anno è già fertile, nell'arco dell'anno si è riprodotta almeno una volta. Bisogna considerare anche i cicli biologici, bisogna considerare le mortalità effettive, bisogna considerare tanti fattori, per cui bisogna stare molto attenti quando si danno queste cifre, perché per esempio la prima nidiata spesso decede tutto perché la madre è inesperta. Ci sono delle dinamiche abbastanza sofisticate e si fanno sempre delle stime cautelative. Diciamo che nell'arco della prima annualità di vita comunque sicuramente la femmina partorisce almeno con successo una volta.

Meneghelli: Io mi collego a quello che ha detto il Consigliere Negrini con cui mi trovo completamente d'accordo, nel senso che secondo me le azioni che devono essere intraprese devono essere decisive una volta per tutte, perché se guardiamo i conti alla fine ci troviamo appunto con una popolazione esponenziale di nutrie e una cifra di più di 1 milione di euro spesi. La provocazione era questa, nel senso che se il ciclo di vita era più ristretto si poteva aspettare un anno e arrivare ai 500 mila euro necessari per eradicarla del tutto. L'unica soluzione che ci può essere è quella di provare un tavolo con tutte le Province e dire: è vero o no che la nutria è un problema o è solo per noi un problema? Capisco il discorso politico, mi trovo anche d'accordo da questo punto di vista, però i costi socio economici, il discorso della manutenzione delle rive, il costo degli incidenti stradali

perché la domanda era” quanti incidenti sono provocati dalle nutrie?”... Io dico la verità, sono andato in una fattoria didattica con mio figlio sette mesi fa e ho visto una nutria, non l'avevo mai vista: fa paura. Adesso lasciamo stare, anch'io ho mia sorella che è vegana, vegetariana, animalista, però effettivamente c'è o no un costo sociale da affrontare? Affrontiamolo una volta per tutte. Anche qui mi trovo d'accordo con il Consigliere Negrini, non so neanche io qual è la risposta giusta però non possiamo ogni anno spendere così tanto e non riuscire a trovare una soluzione. Forse l'unica cosa da fare è parlare con tutte le Province, con tutti i Sindaci e dire: una volta per tutte le 2013, nel 2014, ce le togliamo di mezzo e poi non ne parliamo più?

Acerbi: Vorrei lanciarvi una provocazione in questo senso. Nel suo habitat di origine viene considerata una prelibatezza la nutria. È un animale che è stato importato come risorsa perché dava una pelliccia che comunque forse adesso non è più considerata ma è una pelliccia che può avere un interesse di qualche tipo. È un animale commestibile, viene considerato addirittura una prelibatezza preferibile alla carne di manzo e questo in Argentina dove la carne di manzo è più buona che da noi, perché io sono stata in Sud America, l'ho mangiata. Quindi già il manzo argentino è molto più buono, la nutria viene considerata ancora di più. Qualche operatore ci ha chiesto la possibilità di valutare di fare delle sperimentazioni negli impianti di biogas. Forse bisognerebbe anche un po' uscire da questo circolo vizioso in cui la nutria viene considerata soltanto un problema e la si guarda come risorsa. Alla fine può anche darsi che la nutria possa essere interessante. Colgo anche l'intervento del Consigliere Negrini, a fronte della crisi un animale così forse potrebbe essere guardato non più come un problema ma come una risorsa, da che punto di vista non lo so. Al di là del fatto pittoresco che io l'ho mangiata e l'ho trovata buona qui mi fermo e lascio la parola a qualcun altro. La mia era solo una provocazione.

Tiana: Una cosa è quello che ormai la letteratura scientifica dice di questo animale, perché è arrivato in Italia, qual è la sua vita, la sua riproduzione, il suo habitat naturale, dove vive, come vive, come si riproduce, perché anche la riproduzione è in funzione del come vive e del come viene cacciato, del come si sente all'interno di quell'ambiente. Sicuramente vi è un problema di contenimento di questi animali, dal mio punto di vista però bisogna andare ad utilizzare...e quando si parlava del coinvolgimento specialmente di chi lavora e utilizza quei territori a livello agricolo, siccome lo abbiamo presente da tutte le parti che esiste un problema grosso del come bisogna utilizzare dei sistemi che si chiamano ingegneria ambientale cioè andare a utilizzare una serie di sistemi che non è obbligatorio...proprio tenendo conto che la tana normalmente è 5 metri, raramente è di più, prevedere che dai 5 metri quindi dall'argine è inutile metterci delle coltivazioni perché ce li hanno a portata di mano e si mangia quello che è presente lì, non è che deve faticare per andare a cercarsi da mangiare. Bisogna incominciare a utilizzare tutta una serie di sistemi. Tra l'altro ci sono delle sperimentazioni perché è vero che è un costo non indifferente, anche se dopo siccome è un problema che esiste in diverse province della Regione ci si meraviglia del come mai la Regione nonostante che esista questo problema continua a tagliare i finanziamenti per cercare di trovare delle soluzioni che potrebbero essere anche quelle che una volta che le hai catturate si può utilizzare una sterilizzazione, quindi fare delle sperimentazioni che ti possono portare a un...non è che uccidi l'animale ma intervieni per cercare di contenere. Quindi ci sono dei sistemi che è certo che sono

onerosi, bisogna valutare i costi, l'altro sono altri sistemi in cui ci sono le reti. È chiaro che siamo sempre a un livello di costi. Chi paga queste cose? Però bisogna mettersi in testa che non è il modo che alcuni Sindaci prendono, sparano, danno autorizzazione a sparare. Tra l'altro leggendo la relazione ormai i dati che sono stati valutati in tutti questi anni ti dimostrano che con lo sparo tu ottieni un risultato... oltre che far scappar via da altre parti questi animali ma dall'altro non riduci minimamente il numero di animali che sono in quelle zone perché nella relazione stessa che ha mandato la Provincia è bene evidenziato, oltre che dopo bisogna...non è che possiamo autorizzare ad andare a sparare lungo i corsi d'acqua secondo le volontà o le sensibilità oppure altre situazioni che possono esserci da parte di Sindaci, premuti magari da chi ha interesse in questo. Per quanto riguarda dopo il danno che viene causato io penso che ci sia una valutazione attenta perché da quello che mi è stato detto difficilmente ci sono dei resoconti, delle relazioni in cui ti dicono effettivamente che il danno è causato da quell'animale e non da altre situazioni. Quindi sono d'accordo che bisogna fare un tavolo per valutare attentamente ma la disponibilità ci deve essere da parte di tutti. Basta guardare i Comuni dove si sono impegnati che hanno ottenuti alcuni risultati, i Comuni dove non si sono impegnati, magari sono anche quelli che protestano di più, come diceva prima la dott.ssa Acerbi, è chiaro che il risultato non c'è. Allora bisogna che ci deve essere la collaborazione dei Comuni, delle associazioni degli agricoltori, di tutti quelli che possono concorrere in modo incruento a risolvere il contenimento di questi animali, almeno questo è quello che penso e il suggerimento dell'ultima slide che ha messo in evidenza la dott.ssa Acerbi era proprio su questo, migliorare questo piano che in questi anni ha prodotto un risultato interessante. Sicuramente è vero che 200 mila euro per la Provincia di Mantova sono un costo non indifferente tenendo conto di altri finanziamenti che potremmo dirottare su altro. Ecco perché c'è bisogno di utilizzare altri sistemi che possono ridurre, forse, anche questo tipo di stanziamenti. Questo è quello che penso io.

Mancini: Visto che si parlava di numeri i piacerebbe capire da dove lei ha preso il dato che con i fucili non si catturano le nutrie. Vorrei sapere da dove lei lo ha preso, anche la stessa Provincia dove prende questo dato, visto che a me risulta che i dati delle catture con fucili non è che sono stati chiesti così sovente. Adesso mi piacerebbe sapere come facciamo a fare queste affermazioni.

Tiana: A pagina 3 "Metodologie di contenimento delle popolazioni", punto 2.1.

Mancini: Ma non si dice come sono stati reperiti i dati, quindi adesso mi piacerebbe sapere come abbiamo fatto ad avere questi dati e perché lei afferma che è l'interesse di qualcuno. L'interesse di chi che sono tutti volontari? Come diceva giustamente la dott.ssa Acerbi sono cacciatori volontari che oltretutto mettono a repentaglio la propria licenza, questo si sa perché dopo sappiamo benissimo cosa succede, per fare un servizio al cittadino. Quindi mi piacerebbe sapere la sua affermazione da dove arriva.

Tiana: : Quale affermazione? Interessi possono essere interessi che non si vuole assolutamente andare ad intervenire con sistemi che non hanno niente a che vedere con l'utilizzo dei...quello che dicevo prima, andare ad intervenire da un punto di vista ecologico...ci sono degli interessi per intervenire in modo diverso, quindi la soluzione è

quella di autorizzare a sparare perché alcune categorie richiedono questo, alcune categorie o gruppi di cittadini perché purtroppo la disinformazione è molto forte su questa cosa, come l'altra questione che portano tutte le malattie. Ormai è stato appurato e dichiarato che non è così, anche il Ministero della Salute dichiara che non è così. Ci potrebbe essere un rischio a determinate condizioni, così come c'è per altri animali, non è solo per questo. Quindi bisogna sempre che ci sia un'informazione seria, un'informazione credibile che ti consente di fare un ragionamento serio.

Gazzoli: Secondo me qua si sta facendo tanta filosofia e si sta perdendo di vista il centro e il centro era l'intervento di Tiziana, cioè: il problema nutrie è realmente un problema? Perché, devo dirlo tra le righe, questa relazione non lo ammette come problema, cioè si dice aumentano le catture quindi in parte sembra diminuito il problema ma se aumentano le catture il problema non è diminuito. In più ci sono tutta una serie di dati e questo era lo scopo della lettura di ogni dettaglio della relazione per poter affrontare singolarmente tutti questi dati che non si capisce da quali elementi siano tratti. Praticamente se devo fare una relazione tecnica richiamo quelli che sono dei dati certi, spesso invece qua la certezza non c'è, le stime sono fatte con un criterio discutibile. Però adesso non voglio entrare nel merito di questo, quello che io chiedo è: c'è la consapevolezza da parte della Provincia che questo è un problema, come diceva anche il Consigliere Negrini, che sta crescendo esponenzialmente e che i sistemi attualmente utilizzati non sono in grado di dare soddisfazione a quelle che sono le esigenze del territorio? A me dispiace ma non mi piace leggere che è colpa dei Comuni se questo problema non è arginato perché io rappresento un collegio virtuoso, dove i Sindaci di questi Comuni mi possono testimoniare che c'è stato un impegno molto elevato nel cercare di contenere e i dati effettivamente ci sono ma non sono sufficienti, il problema continua ad esserci. C'è un attacco anche, ad esempio, in qualche modo ai consorzi. Io ho parlato con presidenti di consorzi che testimoniano degli sforzi e degli impegni fatti, poi distrutti, vanificati dalla presenza invasiva delle nutrie. C'è il richiamo ai cacciatori che chiedono da anni di poter attivare dei corsi per avere più persone a disposizione, persone che volontariamente si prestano e questi corsi non sono stati attivati. Allora è fondamentale capire da parte nostra se c'è la consapevolezza da parte dell'organismo che rappresentiamo della gravità del problema. A questo punto è inutile, se siamo d'accordo che il problema esiste, che andiamo a parlare... con tutto il rispetto di chi ama gli animali e mi ci metto dentro anch'io, però le risorse sono quelle che sono. Ma possiamo pensare di andare a mettere reti su tutti i canali della nostra zona? È impensabile. Possiamo pensare di andare a sterilizzare le nutrie? È impensabile. Allora guardiamo quelle che sono le nostre risorse, guardiamo il problema che abbiamo, incrociamo i dati e troviamo una soluzione, guardiamo quelle che sono le esperienze delle altre Province. Io non sono qua a suggerire obbligatoriamente un sistema piuttosto che un altro, però sono qua a dire che di fronte anche alle obiezioni di coscienza di chi ha lavorato in questo contesto occorre prendere atto che il problema c'è e le persone che noi abbiamo contattato... perché noi siamo sul territorio quindi sentiamo gli agricoltori, sentiamo i consorzi, sentiamo i cittadini, qui il problema è lamentato in modo sempre più cresciuto e siamo additati come quelli che non stanno facendo assolutamente nulla, perché comunque non sono sufficienti gli strumenti che stiamo mettendo in campo. Quindi questo io chiedo, una presa di coscienza del problema e grazie a Dio una volta tanto che la legge ci consente, di fronte all'incapacità dei metodi utilizzati, di poter agire diversamente

facciamolo, aggrappiamoci a questa possibilità.

Castelli: I dati certi sulle catture ci sono però.

Gazzoli: Sulle catture sono d'accordo però i monitoraggi non sono mai stati fatti.

Castelli: Qualcuno si è avventurato a censire le nutrie ma è poco praticabile.

Gazzoli: No, però se comunque il cosiddetto monitoraggio...se il monitoraggio è prodromico a mettere in campo degli strumenti più efficaci questo bisogna che lo facciamo.

Castelli: Ad oggi, in assenza di indicazioni puntuali e precise della Regione che ha assegnato un incarico di ricerca a un docente dell'Università di Pavia, ci stiamo attivando per dire non abbiamo mezzi raffinatissimi ma almeno cerchiamo di dirci dove sono le maggiori concentrazioni di queste nutrie. Non è un documento raffinatissimo però almeno a questo livello intendiamo arrivare proprio per dire siamo coscienti, non siamo perfetti però sappiamo grosso modo dove sono. Certamente si è sicuri della quantità di catture.

Tiana: Proseguiamo la lettura anche se penso che alla fine stiamo ruotando su una questione che tutti stanno dicendo la stessa cosa, cioè che bisogna trovare il modo per contenerle. Bisogna vedere in che modo e con quali risorse.

Meneghelli chiede se è vero che una nutria in gabbia muore nelle 24 ore e per qual motivo.

Acerbi risponde a microfono spento.

Si prosegue con la lettura delle "metodologie di contenimento delle popolazioni – abbattimento con fucile aspetti tecnici e normativi" da parte di **Castelli**.

Gazzoli: Quando io prima dicevo di prendere atto dell'inefficacia dei sistemi attuali lo dicevo perché qua c'è una frase che a me preoccupava molto. Questa non è un'idea, qui è espresso con molta chiarezza: "Gli esiti costanti e consolidati delle catture con gabbia consentono di concludere che i metodi incruenti sono estremamente efficaci ove condotti con regolarità...", eccetera. Questa è un'affermazione molto forte.

Acerbi: Questa affermazione è basata sulla constatazione che dove le gabbie vengono posizionate catturano, il limite è eventualmente la presenza di volontari. Volevo anche fare un chiarimento. Prima quando parlavo dei cacciatori che sono i volontari di riferimento non mi riferivo solo a quelli che in talune situazioni, nel merito delle quali io non entro, sparano ma mi riferivo ai gestori delle gabbie. I gestori delle gabbie sono operatori faunistici e il nostro bacino da cui peschiamo queste figure è il bacino dei cacciatori. Quindi anche e soprattutto i gestori delle gabbie sono cacciatori che presiedono il territorio con un'attività che non ha niente a che vedere con la caccia in questo caso. Detto questo, di fatto noi abbiamo elementi per concludere che la popolazione delle nutrie è assestata intorno al numero che vi indicavo di 60-70 mila. Anche se non vengono poi citati i riferimenti

scientifici vorrei precisare che le relazioni, soprattutto quelle interne (e questa lo è, è della Provincia) si basano sull'esperienza consolidata dell'ente, non è un articolo scientifico e quindi normalmente non è che si citino tutti i riferimenti, però noi chiaramente ci basiamo sulla nostra esperienza e su quanto esita dal tavolo di lavoro permanente regionale attivato sul tema della nutria. Quindi le affermazioni che riportiamo non sono mai opinioni personali perché un funzionario non può esprimere opinioni personali, sono basate sul materiale che è disponibile nell'esperienza degli enti a cui facciamo riferimento, le altre Province lombarde e Regione Lombardia. Questo secondo me va precisato.

Tiana fa rilevare che c'è un' errore all'11esima riga della pagina 4 dove è scritto "incruenti" al posto di "cruenti"

Gazzoli: Però volevo capire comunque una cosa. Il concetto di efficacia e inefficacia è sempre relativo, cioè ha come metro di paragone poi la risoluzione di un problema. Allora io mi domando come può essere giudicato efficace un sistema che continua a far perdurare un problema nelle dimensioni attuali? È vero che le gabbie catturano e che è il metodo preferenziale, perché tutta la premessa sui limiti dello sparo è verissima, il problema è che la gabbia a detta di chi sta monitorando il territorio probabilmente non è sufficiente e quindi questo concetto di efficacia...

Acerbi: L'efficacia nasce dal fatto che dove le gabbie ci sono e sono gestite catturano, dove non ci sono o non sono gestite non catturano. Quindi il problema è che ci sono troppe poche gabbie in giro e talvolta quelle che ci sono non vengono gestite. Noi abbiamo una media di nutrie per gabbia e dove sono posizionate le gabbie e, appunto, c'è un referente gestore la gabbia funziona. Chiaramente anche qui funziona più o meno in funzione del periodo dell'anno. È chiaro che nei mesi invernali anche noi abbiamo un picco di catture, nei mesi estivi poi le catture scemano. Va detto però che anche alcune ipotesi di catturare d'inverno e sparare d'estate purtroppo sono poco fondate su un dato oggettivo che è quello che d'estate c'è il mais alto, c'è la vegetazione e quindi sparare non è solo estremamente difficoltoso perché è difficile avvistare l'animale ma è anche potenzialmente molto pericoloso perché io che sono stata bambina in campagna uno dei miei giochi preferiti era nascondermi nel mais. D'estate la caccia è chiusa e c'è un motivo. Io non sono entrata nel merito dei problemi di vigilanza perché non è richiesto però se posso dirlo c'è un enorme problema per la Provincia che si apre in termini di controllo di operazioni con sparo, perché dove le operazioni con sparo avvengono con successo... io non dico che non funzionino, di notte funzionano molto bene, bisogna uscire con il faro e bisogna uscire in determinate condizioni. La Provincia ha 13 guardie di cui 3 vanno in pensione entro l'anno, non è materialmente possibile per la Provincia effettuare una regolare attività di vigilanza notturna in situazioni di questo tipo. Dopo di che la massima fiducia ai cacciatori che escono però bisogna avere la consapevolezza che operazioni di questo tipo ove sono autorizzate e con la massima fiducia per gli operatori non potranno essere vigilate dalla Provincia ma non perché non c'è la volontà, perché non c'è la possibilità di farlo e quindi persone che escono di notte coi fucili sul territorio io non voglio dire che non si possa fare perché, ripeto, non voglio assolutamente entrare nel merito dei giudizi però bisogna anche sapere che cosa comporta questo in termini di vigilanza a carico della Provincia, è una grossa responsabilità che la Provincia può decidere di assumersi con la

consapevolezza però di tutti gli elementi.

Tiana: Penso che la valutazione di efficacia o meno...penso che quando c'è una struttura che sono anni che interviene su questo problema cercando di sviluppare e dai dati delle slides è emerso in modo chiaro e lo abbiamo anche qua nella relazione di come negli anni vi è stato un aumento considerevole del numero di animali che sono stati catturati, questo ti porta a pensare che stai andando nella strada giusta e non che sia inefficacia, altrimenti c'è la soluzione totale, non so, cospargiamo tutti i corsi d'acqua, tutti gli argini di veleni così uccidiamo tutti. Non penso che sia questo che noi pensiamo per la soluzione totale. Penso che noi dobbiamo fare le cose tenendo conto di quello che...e utilizzare tutti gli strumenti che ci consentono di contenere in modo incruento, non certo cruento, perché il cruento è stato spiegato in modo molto efficace che tra l'altro non dà dei risultati ma, anzi, potrebbe creare una serie di problemi.

Acerbi: È quello che ho appena sostenuto.

Gazzoli rileva che dalle tabelle mostrate si rileva che i Comuni più "virtuosi" nella cattura delle nutrie sono anche quelli che hanno autorizzato l'abbattimento con il fucile.

Mancini: Chiedo all'Assessore lei è andato a Pieve, ma incontrare tutti i coordinatori della gestione nutrie perché sono loro che alla fine hanno i dati delle catture, hanno i dati di quando gli operatori escono, hanno i dati di quanti giri fanno sulle gabbie.

Acerbi: I coordinatori sul territorio reali e riconosciuti sono il nostro corpo di vigilanza. Il coordinamento è sempre in funzione della vigilanza perché il piano è un piano della Provincia e i Comuni sono consorziati, ma il coordinamento, la gestione dei freezer e tutte queste operazioni qui le fanno il nostro corpo di vigilanza e anche il contatto con i volontari è gestito e anche il contatto con i volontari è gestito dal nostro corpo di vigilanza.

Mancini: Ma ci sarà un gruppo di raccordo. Io anche oggi ho sentito il gruppo di Ceresara, la risposta è: adesso abbiamo i freezer pieni, la Provincia non ha fondi da darci quindi noi blocchiamo tutto. Non penso sia un'affermazione piacevole. Io non sono di Ceresara. A Monzambano sono disperati anche loro, il mio collega di Castellaro Lagusello ha detto "fai presente che la situazione di Castellaro è devastante, siamo invasati". Rendiamoci conto che è veramente un problema serio e che quello che stiamo facendo non è sufficiente. Come diceva giustamente la collega non abbiamo la soluzione, perché nessuno vuole sostenere che lo sparo è l'unica soluzione, che le gabbie sono l'unica soluzione ma quello che stiamo facendo non è abbastanza e la gente è seriamente preoccupata. Poi avrà ragione la dottoressa che possiamo vederla come opportunità ma cambiare la mentalità della gente che oggi le nutrie sono un'opportunità la vedo alquanto remota.

Zucca: Voglio ribadire una cosa, il problema esiste, non possiamo non farcene carico, ce ne dobbiamo far carico in tutti i modi possibili e immaginabili. Nessuno vuol prendere i fucili in mano e andare a fare delle mattanze di questi animali, assolutamente, però il problema esiste, c'è allarme. L'altro giorno io ero in un Comune, il Sindaco ha ricevuto la telefonata di un altro Sindaco limitrofo che era disperato perché in un ristorante della zona

c'era un'invasione di nutrie. È un problema che c'è, esiste, noi dobbiamo farcene carico in un altro modo, quale non lo so. Si può pensare anche al sotterramento, a Cremona lo fanno. Abbiamo interpellato la ASL, è stato chiesto. Che cosa ci ha risposto?

Castelli: Che non si può.

Zucca: Anche il seppellimento è una strategia per ovviare a dei soldi, a dei finanziamenti. Perché a Cremona lo fanno? È la stessa Regione...

Castelli: Sono ASL diverse che si comportano in maniera diversa.

Zucca: Mi faccia capire, il distretto veterinario nostro ha dato parere negativo e il distretto di Cremona...

Castelli: Cremona, Pavia e Lodi hanno dato parere positivo.

Zucca: La volontà da parte della Commissione è quella di risolvere il problema in modo collegiale, però dobbiamo farcene carico perché il problema è grave. Io ho amici agricoltori che mi vengono a dire che non se ne può più, è un grido d'allarme che stanno lanciando in tutti i modi. Ho una lettera della CIA che è stata presentata al Prefetto non più di 3-4 mesi fa, forse l'avrà anche lei fra la sua documentazione...

Castelli: Sono delle proposte della CIA.

Zucca: Ci sono delle proposte che si possono anche analizzare.

Castelli: Se tu ce le fai avere, probabilmente le abbiamo già...

Zucca: Le avete già perché... però organizziamo un tavolo con tutte le forze coinvolte, ma che sia un tavolo propositivo per fare qualcosa per questo problema. Se c'è bisogno, lo ribadisco, di fare un abbattimento anche massiccio bisogna avere il coraggio e la disponibilità di provare a farlo cercando di capire il perché c'è questa esigenza sul territorio. Dopo si può pensare a un discorso di contenimento ecologico, di contraccettivi, non so che cosa, però bisogna adesso intervenire in modo radicale.

Tiana: Però scusatemi, se la relazione degli uffici mi dice che in questi anni vi è stata da parte di qualche Comune, io non dico la totalità dei Comuni, e di alcune associazioni di categoria poca collaborazione, quindi non dico che non c'è stata, io non è che posso pensare che gli uffici mi stanno raccontando una cosa e che stanno facendo gli interessi di chissà chi, anzi si sta cercando di evidenziare una situazione che bisognerebbe risolvere. Quindi nessuno sta negando che esiste il problema, bisogna incominciare a partire con il presupposto che ognuno deve fare la sua parte per cercare di contenere il numero di questi animali affinché non arrechino il danno che viene evidenziato. In alcuni casi è sicuramente un'evidenza dovuta all'intervento dell'animale, in altri casi è dovuta a poca manutenzione, a un intervento sugli argini che non... Allora bisogna fare una valutazione, senza accusare nessuno, sul fatto che ognuno deve incominciare a mettere in atto e a

evidenziare quelle che sono le sue esigenze e proposte per fare in modo che ognuno ci metta del proprio e non solo chiedere agli altri di risolvere un problema. Io penso che sia questa la cosa che bisogna invertire perché penso che la Provincia non sia qui per cercare di danneggiare l'associazione degli agricoltori, di danneggiare i cacciatori ma sia qui per cercare di affrontare una situazione.

Acerbi: Per far capire che la nostra analisi è spassionata e non parteggiamo per nessuna filosofia vorrei richiamare il nostro piano piccioni. Noi non abbiamo solo un piano d'intervento per le nutrie ma abbiamo diverse specie sovranumerarie in provincia che sono i piccioni e le tortore, le gazze, le cornacchie e le volpi. Tralascio le volpi perché sono un problema particolare legato solo al mondo venatorio, tutti gli altri sono un problema del mondo agricolo. Noi abbiamo un piano di contenimento piccioni in area extraurbana, con qualche eccezione nei Comuni che ce lo chiedono ma facciamo molta fatica perché lì veramente è complesso intervenire e gli interventi con la gabbia per i piccioni non funzionano proprio. È constatato ormai, metti le gabbie e non funzionano, i mangimi non funzionano, non funziona niente sui piccioni e le gazze e le cornacchie peggio ancora perché sono estremamente intelligenti e quindi è inutile proporre la gabbia. Noi interveniamo con lo sparo, abbattiamo 30 mila piccioni all'anno, 4 mila tortore, più 3 mila e rotti cornacchie e per le gazze non vi sto a fornire i numeri perché non vi interessano. I piccioni sono il numero più alto e significativo, sono 30 mila catture, di più non possiamo perché l'ISPRA non ci autorizza ma avremmo richieste per abbattele almeno il doppio e anche i piccioni fanno dei danni mostruosi all'agricoltura. Quindi la nostra analisi è assolutamente spassionata. Dove non funziona niente si interviene sparando. Ci sono delle squadre di cacciatori a piccione, andiamo con gli operatori volontari cacciatori e spariamo. Spariamo tutto il tempo dell'anno e abbattiamo piccioni tutto il tempo dell'anno. Quindi, ripeto, non c'è niente di partigiano nella nostra visione, nella nostra relazione, perché non può esserci, la nostra è una relazione tecnica, riporta l'esperienza consolidata e più di questo non può fare.

Stefanoni: Volevo solo chiarire una questione tecnica. Fra i Comuni dove si sono effettuate le catture nel 2011 vedo appunto Monzambano, non vedo Cavriana, non vedo Porto Mantovano, non vedo Ponte sul Mincio. Come mai non ci sono questi Comuni? Non si catturano nutrie in quei Comuni o qual è il motivo?

Acerbi: Fra i Comuni convenzionati abbiamo anche Comuni dove non si cattura. Questi sono i Comuni che lavorano, poco o tanto ma comunque qualcosa hanno fatto. Non tutti i Comuni sono convenzionati. Noi ne abbiamo 56 convenzionati su 70.

Stefanoni: Cosa vuol dire che lavorano? Non ho capito, chi è che deve mettere queste gabbie

Acerbi: Il Comune deve garantire un posto per il freezer e la gestione del freezer. Le spese di gestione del freezer e del posto vengono comunque riconosciute al 50% dalla Provincia, poi insieme con la vigilanza coordinano gli operatori volontari perché queste figure di riferimento devono essere gradite ai Comuni chiaramente, le operazioni avvengono sul territorio comunale per cui non può arrivare gente della Provincia, schiatta

li i volontari e li fa lavorare, devono essere volontari del Comune, approvati dal Comune, cioè c'è tutto un iter. Il Comune deve sapere a chi far riferimento per queste operazioni anche perché poi il Comune li paga materialmente, cioè è la Provincia che li paga tramite il Comune e comunque il compenso viene erogato direttamente dal Comune, quindi questa persona deve essere una persona che è sotto controllo in qualche modo anche da parte del Comune. C'è un doppio filtro, la Provincia e il Comune.

Stefanoni: Quindi i Comuni che non ci sono è perché non hanno...

Acerbi: È perché o non hanno la convenzione oppure hanno la convenzione ma non hanno catturato, quindi risulta un numero di catture zero. Ci sono Comuni che hanno chiesto anche le gabbie ma non le hanno mai usate.

Stefanoni: In particolare il Comune di Monzambano lei sa se...?

Acerbi: Sinceramente non mi ricordo, posso fornire questo dato

Su proposta di **Tiana**, i consiglieri convengono di convocare una prossima seduta per il giorno 13 febbraio alle ore 17.00.

Gazzoli chiede all'Assessore che in vista di quella seduta faccia sapere se la Provincia intenda promuovere un'azione di monitoraggio in vista di un'integrazione dei sistemi di abbattimento attualmente in uso con quello dello "sparo".

Castelli risponde che gli uffici prepareranno una relazione che metta in correlazione i due metodi in quei comuni dove si applicano entrambi ed una relazione dei quattro incontri territoriali; in particolare ad Asola è stato ribadito che l'abbattimento con lo sparo non risolve il problema. Si cercherà anche di redigere una bozza di monitoraggio almeno per individuare le zone dove la popolazione delle nutrie è maggiore.

Tiana chiede anche che vengano inoltrate le proposte e le osservazioni delle Associazioni degli agricoltori, faunistiche e ambientaliste.

La seduta è tolta alle ore 20.10.

Il Presidente della VIII^a Commissione
(Franceschino Tiana)

Il Segretario
(Lorenzo Sanfelici)